

# LONGOBARDIA

REGIONE  
VIRTUALE  
EUROPEA



VIRTUAL  
EUROPEAN  
REGION

**I LONGOBARDI E L'EUROPA:  
UN "PERCORSO" STORICO E ATTUALE  
PROPOSTE TRA IDENTITÀ NAZIONALE,  
INTEGRAZIONE CULTURALE  
ED EVOLUZIONE SOCIO-POLITICA**

di Efrem Zambon\*



**Lombardia**  
**Brescia**  
c/o CTS – Via Diaz, 18/a - 25124  
Brescia

**Forum delle Associazioni di Promozione  
del Turismo Sociale**

**Friuli Venezia Giulia**  
**"Civitas Austriae"**  
Via Cepletischis, 26 - 33040  
Udine

## **PREMESSA**

La Regione Virtuale Europea “Longobardia” nasce da una considerazione sui riflessi evolutivi dell’ordine culturale, sociale, religioso derivanti dalle diverse tappe dello straordinario viaggio storico compiuto dalle popolazioni nordiche dei Longobardi attraverso l’Europa. Un viaggio fra terre, popoli e culture diverse, conclusosi nel 568 quando - attraversate le Alpi Giulie – le genti longobarde entrarono in Italia e, senza trovare contrasto, occuparono inizialmente l’intera pianura Padana per poi distribuirsi sino all’Italia meridionale.

La complessità del fenomeno – ovvero la progressiva elaborazione di un nuovo sistema, determinato dall’assorbimento dei vari influssi culturali delle Genti incontrate lungo l’asse Nord-Sud d’Europa, dalla successiva compenetrazione con il sempre vivo diritto romano, con schemi e ordinamenti dell’ormai esausta civiltà classica e con la crescente diffusione degli influssi cristiani - può consentire oggi la costruzione di un efficace parallelismo con la modernità d’Europa.

Un periodo, quello odierno, in cui alle consolidate storie e culture nazionali si apre l’immediata prospettiva di ricercare le vie per l’elaborazione di una nuova “piattaforma” culturale europea, alla quale cerca di apportare un proprio contributo il Laboratorio interculturale europeo (Academia Foederata) costituito dall’Associazione Carta di Cividale e che ha visto due importanti approfondimenti nel settembre 2004 con il 2° Meeting Giovani d’Europa (“La cultura dell’amore nel tormento della storia”) e con la tavola rotonda inter-istituzionale partecipata da Istituzioni governative e della cultura europea dal tema “Quale storia nelle scuole?”.

Eventi cui hanno dato la propria adesione e sostegno la Central Europe Iniziative (C.E.I.) e la “rete” delle Università centro-europee costituita dalla stessa C.E.I.

Le seguenti riflessioni esplorano l’antica e paradigmatica vicenda longobarda, favorendo significativi parallelismi con le attuali ricerche di radici e valori comuni ai Popoli d’Europa, ed esplora un “percorso” storico – e soprattutto attuale – tra identità nazionale, integrazione culturale ed evoluzione socio-politica.

## **PARALLELISMI STORICI ALLE BASI D’EUROPA: FORMAZIONE, DIRITTO, SPIRITUALITA’**

Nel corso di questa *Völkerwanderung*, i Longobardi – catalizzatori e veicolo delle linee culturali conosciute e assimilate – entrarono ripetutamente in contatto con altre popolazioni, mutuandone usanze e costumi che essi arricchirono con le proprie tradizioni, dando vita ad un sistema di integrazione culturale destinato a creare – all’apogeo della sua parabola, straordinariamente coincidente con l’esaurimento della egemonia longobarda (fine dell’VIII secolo) – le basi sociali, giuridiche e politiche della prima idea di “Europa”, in particolare con l’azione svolta da due alti intelletti cividalesi, il Patriarca di Aquileia S. Paolino e Paolo Diacono, all’interno dell’Academia Palatina di Carlo Magno.

Un percorso – quello innescato dalla formazione della tradizione longobarda – che anticipò, di circa 1200 anni, quel processo di modernizzazione, apertura delle frontiere che marca indelebilmente i nostri tempi stimolando i Popoli d’Europa nella reciproca conoscenza e nella ricerca di comuni radici storico-culturali.

Un parallelismo – quello tra storia dei Longobardi e attuale ricerca per dar corpo sostanziale a una nuova Europa delle Genti – che è basato anche sul percorso storico successivo alla loro calata in Italia e alla costituzione del Regno e dei Ducati. I Longobardi, infatti, subirono una sostanziale e costante acculturazione in senso romano, che raggiunse il suo culmine proprio nell’VIII secolo: tale fenomeno era evidente soprattutto nei più elevati livelli della società longobardica, in quanto l’assimilazione della prestigiosa cultura di tradizione romana e classica era segno di distinzione sociale, mentre particolare attenzione veniva riservata alla conoscenza e alla applicazione dei fondamenti del diritto romano.

Il recupero dell'antico (che, sul piano architettonico, ebbe inizio già alla fine del VI secolo, con Teodolinda) ebbe nell'VIII secolo la sua massima espressione, arricchendosi anche dal punto di vista educativo e letterario.

Vi sono esplicite testimonianze sulla presenza della cultura di tradizione romana, oltre che a livello regale, anche a livello di famiglie ducali friulana e beneventana, e a livello di funzionari longobardi beneventani; ovviamente, interessi culturali della stessa natura si ebbero in pari livelli anche in altri Ducati.

A rafforzare l'attuale esigenza di una superiore formazione (intesa, a livello europeo, anche come conoscenza delle reciproche storie e tradizioni nazionali), giunge l'antico impegno profuso nel rilancio dell'istruzione: gli istitutori dei figli della nobiltà longobarda erano i naturali canali di veicolazione e trasmissione della cultura umanistica negli ambienti della corte reale e delle corti ducali.

Anzi, è comprensibile come il ruolo degli istitutori, già conosciuto presso l'aristocrazia longobarda nella seconda metà del VII secolo, dovesse acquisire particolare peso nel clima di incremento culturale latino delle più elevate classi sociali longobarde nel secolo successivo.

Un aspetto particolarmente importante nel contesto di assimilazione e integrazione di diversi elementi culturali fu la conquista dell'Esarcato e della Pentapoli, grazie a cui la società longobarda entrò in contatto diretto con la civiltà bizantina, con conseguente influsso culturale della seconda sulla prima.

Nella capitale del Ducato del Friuli, Cividale, sorsero edifici con ornamenti di gusto ravennate: eccellente esempio della nuova temperie culturale è l'Oratorio di Santa Maria in Valle, il cosiddetto "Tempietto longobardo": se l'altare che Ratchis, non ancora re, dedicò a Cividale a suo padre Pemmone è ancora dominato da rudi forme barbariche, il tempietto – costruito in un contesto con annesso un monastero femminile ai margini del palazzo del gastaldo regio, e posto quindi sotto la protezione regia – si rivela nelle forme opera di maestranze italo-bizantine; quelle stesse maestranze che, su probabile commissione della famiglia reale di Desiderio, operarono anche in altri centri e anzitutto a Brescia (Monastero di Santa Giulia), contribuendo alla diffusione di un patrimonio culturale e architettonico innovativo e originale.

La realtà della romanizzazione della società longobarda dopo lo stanziamento in Italia, non deve far trascurare un altro importante aspetto del mondo longobardo, ovvero lo spirito nazionalistico, erede del nazionalismo che le tribù germaniche rivendicarono fin dall'età augustea contro l'impatto culturale romano.

A questo proposito, pare significativo che tra i Longobardi insediati in territorio imperiale (Pannonia) prima della calata in Italia fosse già diffusa la religione cristiana di credo cattolico, ma che tra gli stessi Longobardi si fosse propagata anche la religione cristiana di credo ariano, che conquistò anche il loro re Alboino: in altri regni germanici, la religione ariana era stata un simbolo evidente di specificazione nazionale di fronte al cattolico impero romano; tale fu anche per Alboino, per cui l'arianesimo fu un segno di specificità nazionale longobardica di fronte al cattolico impero di Costantinopoli.

Anche quando il sostrato cristiano, tra VI e VII secolo, con il re Agilulfo diventa carattere religioso univoco del popolo longobardo, non si cessa di riscontrare intrecci tra il fenomeno di cristianizzazione e il nazionalismo longobardo ("*Si deus pro nus qui contra nus*" è la sentenza di San Paolo che si legge su una falera longobarda per finimento di cavallo!).

## **IPOTESI DI RICERCA**

Per evidenziare questi aspetti, possibili percorsi per future ricerche partono obbligatoriamente da un riesame delle testimonianze fornite dalla *Historia Langobardorum* del cividalese Paolo Diacono, evidenziando in modo particolare alcune tematiche:

- 1) Le *leggende* e le genealogie mitiche dei Longobardi e delle popolazioni da essi incontrate nel corso della *Völkerwanderung* e dell'insediamento in Italia, evidenziando gli elementi di contatto, i parallelismi, il recupero dell'eredità epica e del bagaglio tradizionale delle culture classiche. In questo senso, andrà rilevato con cura il ruolo delle popolazioni come vettore dinamico di diffusione del mito, in funzione della creazione di un sostrato culturale nuovo.
- 2) Le *città* di riferimento della *Völkerwanderung* longobarda, partendo dal Nord dell'Europa fino all'Italia. In quest'ottica, sarà fondamentale enfatizzare l'aspetto territoriale e geografico che fu funzionale al fenomeno della migrazione (si pensi, soprattutto, alla geografia dei fiumi e delle valli); obiettivo sarà anche la creazione di una cartografia specifica, volta a segnalare luoghi di culto, empori commerciali, insediamenti e quant'altro favorì in modo sostanziale le dinamiche di interscambio culturale (in una prospettiva di continuità territoriale e culturale). Attenzione particolare sarà dedicata a Cividale e al suo territorio, sottolineando anche tutti gli elementi di comunanza con altri centri longobardi: fra tutti Brescia, che condivide con Cividale del Friuli anche la sovrapposizione stratigrafica delle varie civiltà e culture preesistenti (Roma; culti cristiani).
- 3) Altri fenomeni di interscambio culturale, particolarmente significativi per descrivere l'inserimento longobardo nelle strutture precedenti. In particolare, l'influsso del diritto romano e del diritto giustiniano sulla mentalità giuridica longobarda, che culminò nel 643 con l'*Editto* di Rotari (significativamente scritto in latino!), e la conversione dal Cristianesimo ariano alla religione cattolica.
- 4) L'esame delle testimonianze storiche, potrà essere adeguatamente integrato con elementi di archeologia e antichità alto-medievali, con particolare riferimento alle tracce lasciate dalle documentazioni di cultura materiale, particolarmente quelle raccolte nel Museo Archeologico Nazionale e nel Museo e nel Tesoro del Duomo di Cividale del Friuli, intesi – anche in ragione della geografia dei luoghi - come storico punto di raccordo e sintesi fra culture latina, germanica e slava ovvero anche come antico e moderno laboratorio di integrazione europea.

\*) Efrem Zambon

- *Laureato in Lettere e filosofia con indirizzo Lettere antiche all'università Ca' Foscari di Venezia; Dottorato di Ricerca in Storia Antica presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"; Borsa di studio post-Dottorato presso il Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università degli Studi di Padova*